

I NODI DELL'AMBIENTE

LA POLEMICA ARRIVA IN TV
PHILIPPE DAVERIO HA DIFESO LE CAVE ATTACCANDO
GLI ECOLOGISTI APUANI. GLI RISPONDE ALBERTO
GROSSI, «AMBIENTALISTA DELL'ANNO»



CAVE, REPLICHA A DAVERIO *Grossi scrive al programma di Augias*

«Noi difendiamo il territorio e lui ci irride»

NEL CORSO del programma televisivo di attualità, politica e cultura «Quante storie», condotto da Corrado Augias su Rai Tre, dal lunedì al venerdì dalle 12.45 alle 13.10, si è parlato anche delle cave di marmo e delle Alpi Apuane. Durante la trasmissione è intervenuto lo storico dell'arte, e noto personaggio televisivo, Philippe Daverio. Un intervento che ha scatenato la reazione degli ambientalisti apuani. Alberto Grossi, ambientalista dell'anno per aver vinto il Premio Luisa Minazzi, ha scritto al conduttore Corrado Augias, definendosi, oltre che ambientalista anche «figlio di cavatore d'altri tempi».

«Il signor Daverio – ha scritto Grossi ad Augias – ha irriso coloro che cercano di difendere un territorio devastato dalle attività estrattive come mai prima, tanto che il Cai ha

votato una mozione all'unanimità per la tutela delle Alpi Apuane nell'assemblea dei delegati di Saint Vincent che ha eletto il nuovo presidente generale. Credo sia doveroso far sapere al pubblico che ogni anno si asportano oltre 5 milioni di tonnellate di montagna: nessuna scaglia ricrescerà mai più, è una perdita eterna. Non tutto ciò che si asporta è marmo, anzi ben più di 4/5 sono detriti. Per stare nel ragionamento di Daverio, che lamenta «un Paese non più in grado di avere un pensiero in sintonia con la sua identità», facciamo notare che da noi spariscono prima i luoghi dei ricordi e, quindi, la nostra identità è offesa e menomata ogni giorno dalla distruzione delle nostre montagne ricche di storia, non meno che di ambienti di pregio dove risiedono oltre la metà delle specie floristiche della penisola, e matrice essen-

ziale per godere di un clima mite tutto l'anno».

«Ironia della sorte – continua Grossi – proprio nel momento in cui il sedicente rivoluzionario esprimeva

«UNO SCEMPIO»

«Si asportano 5 milioni di tonnellate di montagna all'anno e solo 1/5 è marmo»

i suoi alti concetti filosofici e morali, noi avevamo i fiumi pieni dei fanghi di lavorazione del marmo (marmettola) perché a ogni temporale questo succede a causa dell'illegittimo scarico abusivo di questi rifiuti ad opera delle cave. I «para-ecologisti» così da lei definiti, nonostante gli scarsi risultati raggiunti con le denunce inviate in ogni direzione,



continuano a battersi per difendere una risorsa vitale e a pretendere che si rispetti un diritto universale, che appartiene alla collettività presente e a quella non ancora vivente, mentre lei difende il suo interesse personale, dato il suo legame alla fondazione di una nota azienda estrattiva. Anche questo è bene si sappia. Infine: di tutto ciò che viene asportato dai monti, solo un misero 1% è marmo statuario, materiale di eccellenza per le opere scultoree che viene, però, negato agli artisti e perfino all'Accademia di Belle Arti di Carrara perché il profitto indirizza questa materia prima - pregiata e non rinnovabile - nelle bianche stanze da bagno degli emiri, azionisti di rispetto della fondazione già citata: altro che immortalare l'arte italiana».

Nelle foto: Alberto Grossi mentre fotografa le cave; Philippe Daverio e Corrado Augias